



Lo striscione contro i napoletani, difeso anche dal dirigente Uisp: «Becero, ma non razzista»



Gli attacchi a Morandi, che si fece promotore di iniziative distensive, aspramente contestate

Una curva sul baratro

Bologna, una squadra in crisi. E anche i tifosi

Il razzismo dilagante e negato le offese a Gianni Morandi, presidente onorario E la società dimentica il nuovo acquisto all'aeroporto

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

A BOLOGNA, DA QUALCHE SETTIMANA, NESSUNO CAPIsce PIÙ LA CURVA. LA CURVA È UN'ENTITÀ NON FACILE DA SEGUIRE PERCHÉ LE VOCI AL SUO INTERNO SONO TANTE, DIVERSE, SPESSO TENDENTI ALL'AUTOINDULGENZA. Al Dall'Ara ci sono i Forever Ultras, la Vecchia Guardia - quella forse più radicata -, le Molle, i Capottati, Controtendenza e la Beata gioventù. Quest'ultima viene considerata la frangia più dura, che occupa la balaustra centrale e avrebbe preso il testimone dei Mods, storico gruppo di destra del tifo felsineo.

Prima, il 19 gennaio scorso, l'odioso striscione contro i napoletani («Sarà un piacere quando il Vesuvio farà il suo dovere»), accompagnato dai cori con cui si invitava il vulcano a «lavare con il fuoco» i supporter partenopei. Il tutto, sulle note di «Caruso», la celebre canzone di Lucio Dalla con cui la società rossoblù aveva voluto aprire il match. Sabato pomeriggio - mentre l'undici di Ballardini affondava con l'Udinese -, il secondo capitolo. Dalle manifestazioni di solidarietà alla tifoseria della Nocera, squadra estromessa dalla Lega Pro dopo il 'derby farsa' contro la Salernitana («Una vostra porcheria non cancellerà mai una grande tifoseria») agli insulti a Gianni Morandi, presidente onorario (forse per poco) del Bologna Calcio, che aveva minacciato le dimissioni proprio a seguito dello sfregio a Dalla («Non credevo che il tifo fosse degenerato fino a questo punto»). Per il cantante di Monghidoro tre striscioni: «Uno su mille ce la fa a non dir banalità» (firmato Controtendenza) «Morandi: per un po' di pubblicità getti m... sulla tua città» (allestito dalla Vecchia Guardia) e «Morandi fuori dai maroni, a quando le dimissioni» (siglato Beata Gioventù). Nel dopo partita, la rabbia della Curva è esplosa contro la società - rea di un mercato di riparazione che ha portato in cascina un paio di carneadi - e contro i giocatori. A certificare il momento di caos totale dei rossoblù, ieri il presidente Albano Guaraldi ha sospeso quattro dirigenti, addetto stampa



Gianni Morandi, presidente onorario del Bologna, tifoso da una vita

compreso. Il motivo? Comico, se non fosse termometro di disorganizzazione: il neoacquisto Ibson è stato lasciato solo all'aeroporto, al suo arrivo, nel capoluogo emiliano. E gli ultras del Corinthians, l'ex squadra del brasiliano, ha ringraziato con uno sfottò in Rete il Bologna per essersi accollato il giocatore, non molto amato in patria. Un clima da scivolamento verso la B che lo stesso Morandi ha voluto stemperare la contestazione subito sui social network: «Pensando a quello che sta succedendo in questi giorni in Italia, con liti e insulti in Parlamento, calamità naturali, alluvioni, Roma allagata, tragedia a Siracusa... Guardare questi striscioni mi fanno veramente sorridere».

Ma, al di là della cronaca, cosa sta succedendo dentro lo stadio bolognese? La spaccatura è anche tra supporter. Tra i famosi «milordini», come li chiamava Giuseppe Gazzoni Frascara, ovvero quelli che si guardano la partita dall'osservatorio privilegiato della tribuna (oppure a casa comodamente sul divano) e i duri e puri della Bulgarelli, critiche reciproche non sono mai mancate. «Chi non va in curva non capisce la Curva - sentenza Longhedge nel forum di *Zerocinquantuno.it* - Chi non vive la partita allo stadio, non può cogliere la tensione del momento (...) I giornalisti (altro bersaglio preferito, ndr) ci tengono a raccontare solo i momenti peggiori, fanno audience». Post così ce ne sono tanti, così come si sprecano parole pesanti su Guaraldi e Morandi, ritenuto «complice» della società. Gli striscioni vengono rivendicati. Tutti, anche quelli contro i napoletani, «che fanno parte della normale dinamica di lotta», sostiene Adelmparis, che lamenta come «la Curva sia discussa per etica, per coesione e, ancora più incredibile, per la fede». Difficile, se non impossibile, individuare un'autocritica, un passo indietro.

«La reazione alle note di Caruso è stata ignobile, e i tifosi bolognesi hanno fatto una brutta figura - esordisce Manuel Gulmanelli, numero uno di Futuro Rossoblù, l'associazione che riunisce i supporter-azionisti -, ma è stato un gesto provocatorio per attrarre l'attenzione sulle norme sulla discriminazione territoriale. In più, c'è una difficile situazione societaria che non aiuta. Ma ora credo che le parole di Morandi contribuiranno a rasserenare il clima». Carlo Balestri, dell'Uisp, responsabile organizzativo dei Mondiali antirazzisti, definisce l'esecuzione di Caruso prima del match col Napoli «un'ingenuità di contesto, fatta con tutte le buone intenzioni, s'intende». La rivalità «con i partenopei viene da lontano, un po' come quella con la Fiorentina. Lo striscione sul Vesuvio è beccero finché si vuole, ma non è razzismo: è la reazione a qualcosa di imposto dall'alto, senza interpellare la Curva», spiega Balestri. «Ci sono dinamiche di gruppo certo non condivisibili nella Curva - spiega Piero Gasperini (Bologna clubs) -, il tentativo di rafforzare la propria identità contro quella dell'altro, che forse viene accentuata anche dalla crisi economica. Ma con Catania, Bari, Palermo non si è mai andati oltre».

Depressione e abuso di farmaci Thorpe fermato e ricoverato

L'ex campione del nuoto australiano e la sua vita impossibile I record, poi l'oscurità, il patetico rientro per dimenticare

GIANNI PAVESE
ROMA

LA POLIZIA AUSTRALIANA HA FERMATO ALLE 3.15 DELLA NOTTE FRA DOMENICA E LUNEDÌ L'EX FUORICLASSE DEL NUOTO IAN THORPE, MENTRE VAGAVA IN STATO CONFUSIONALE VICINO ALLA CASA DEI GENITORI, ALLA PERIFERIA DI SYDNEY, e lo ha accompagnato in ospedale per accertamenti sanitari perché in «evidente bisogno di assistenza medica». Lo hanno riferito i media locali. Gli agenti hanno avvicinato il 31enne ex campione olimpico, apparso confuso e disorientato, in seguito alla segnalazio-



ne del proprietario di un'auto a cui si era appoggiato, ma non hanno mosso alcuna accusa nei suoi confronti. Fonti mediche parlano di disorientamento e intossicazione dovuti a un mix di pillole antidepressive e antidolorifici, che Thorpe stava assumendo dopo un intervento a una spalla. «È in cura per la depressione», ha spiegato il suo manager, James Erskine, puntualizzando che l'australiano «non ha problemi con l'alcol». Precisazione «doverosa», anche perché Thorpe era già stato ricoverato la settimana scorsa per depressione e sospetto abuso di alcol: le analisi di ieri confermerebbero questa assenza di alcol nell'organismo.

L'ex campione, che detiene il record di ori olimpici per un australiano (cinque), è entrato in depressione dopo il fallito tentativo di qualificarsi per le Olimpiadi di Londra, seguito di sei anni al ritiro dalle gare del 2006. Il superman delle piscine parlò di «depressione paralizzante». Ma già al momento del rientro agonistico dichiarò di aver passato anni difficili, lontano dalla piscina (in un primo periodo era anche visibilmente ingrassato).

Ian Thorpe ha la residenza in Svizzera, e si trovava a Panania ospite dei suoi genitori. La notizia del nuovo ricovero arriva pochi giorni dopo il transito dal centro di riabilitazione per combattere quella che secondo i media era «depressione e abuso di alcol», e secondo gli amici del campione, citati da *News Corporation*, era semplicemente una riabilitazione di tipo fisico, dopo un incidente domestico. «Ian era in ospedale per un intervento chirurgico alla spalla». La notte di domenica - imbottito di antidepressivi per i suoi problemi, o di antidolorifici per l'intervento alla spalla - non chiarisce il mistero del recente ricovero, ma testimonia la difficoltà di questo ragazzo, fra i più grandi nuotatori di tutti i tempi, nel vivere una vita normale.

Trovato in stato confusionale, dieci giorni fa l'altro viaggio in clinica, per curare una spalla E per ritrovare se stesso